

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

La terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 16 per linea. La quarta pagina: Per più inserzioni prezzi a convenire. Si vende all'incasso alla cartoleria Bernardini e presso i principali tipografi. Un numero arretrato Centesimi 16.

Conto corrente con la Posta

Il discorso dell'on. SOLIMBERGO sul bilancio degli esteri

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Col servizio consolare si connette strettamente il fenomeno della nostra emigrazione; e io ho dedicato qualche pagina della mia relazione a questo studio. La nostra povera emigrazione si direbbe che cresce in ragione diretta della ostilità che le si oppongono. Né le convulsioni politiche degli Stati verso i quali si dirige, né le frequenti crisi economiche e finanziarie; che monomano o annullano completamente il frutto di lunghe fatiche, né i mille disagi, i soprusi e le angosce di gelosi Governi; né l'aspra concorrenza della mano d'opera straniera contro la tenuta mano d'opera italiana; né le ostilità incivili delle genti tra cui si mescolano i nostri concittadini, bastano, nonché a retterlo, ad attenuare il grande esodo. Da ciò, o signori, il dovere per noi di dare, il diritto per essa, l'emigrazione, di obliedero e di avere la maggiore protezione.

Una voce. In che modo? Solimbergo, relatore. Ora dirò del modo. In quanto alla protezione preventiva, che si esplica nel luogo di partenza cioè nel paese di origine, io pure credo, e godo che l'onorevole Luporini vi si associ, che sia necessario che il ministro dell'Interno, d'accordo con quello degli esteri, provveda a ritoccare la legge sull'emigrazione del 1888, che si è dimostrata difettosa in pratica, affine di richiedere maggiori, effettive ed efficaci garanzie dalle numerose agenzie di emigrazione, specialmente riguardo all'opera dei sub-agenti. In quanto alla protezione degli emigranti nei paesi di colonizzazione, gioverà aumentare il numero dei nostri rappresentanti dove maggiore è l'affluenza dei coloni, e impegnarli fortemente in un'opera continuativa ed attiva di sorveglianza, di tutela, di assistenza, così che siano ben visibili ai sindaci i vincoli di solidarietà e di affetto che debbono legare il consocio alla colonia, e la colonia alla madre patria. (Bene!)

La Giunta generale del bilancio ha espresso a più riprese il voto che vengano ridotte alcune nostre rappresentanze in Europa, per aggregarle dove s'è svolta la grande fiumana della nostra emigrazione. La riduzione di alcuni uffici, non necessari o poco utili in Europa, potrà dar modo all'onorevole ministro di provvedere all'istituzione delle cancellerie presso le ambasciate o le legazioni; cosicché l'ufficio consolare sia reso anche più spedito che non sia ora, e si riesca ad ottenere una qualche economia, risparmiando sopra gli assegni locali assai costosi delle nostre rappresentanze, specialmente nelle capitali d'Europa.

In questo bilancio il ministro riduce alcuni uffici consolari in Europa e ne aumenta il numero in America. Di ciò va lodato, ed io credo di doverlo confortare a procedere largamente per questa via, e ad attuare gli intendimenti che, per quanto è a mia cognizione, egli ha già maturati. Vorrei però a questo proposito, sottoporre al giudizio dell'onorevole ministro una mia considerazione, ed è che vi sono dei consolati come ad esempio quello di Aden, in cui l'importanza va misurata in base ad altri criteri, che non siano quelli per i quali ordinariamente si stabiliscono costei uffici.

Sebbene sia osiguo in Aden adesso il numero dei nostri concittadini, e poco rilevanti gli interessi materiali italiani, pure quel punto è, dirò così, l'osservatorio dell'estremo Oriente; ed esso fanno capo tutte le linee di navigazione che passano pel Mar Rosso, e là si preparano molti fatti destinati a svolgersi nell'impero indiano e nei paesi dell'Indo-Cina.

Una volta quel consolato era tenuto da un console di seconda categoria, poi fu elevato alla prima classe e costituito consolato generale. Ora, invece, se è vero quello che si dice, si vorrebbe mandare il rappresentante generale allo Zanzibar, dove abbiamo certo dei forti interessi da tutelare, e istituire un semplice viceconsole ad Aden. Ho ascoltato all'onorevole ministro che siffatto mutamento merita di essere esprime ponderato; né perciò potrà essere accusato di opposizione preconcetta, dal momento che ho trovato opportuno e sostenibile per la massima parte le sue proposte.

Dopo le colonie di emigrazione, dirò qualche parola della nostra vera colonia, la colonia Eritrea.

Decretata per legge, votata a più riprese dal Parlamento, ha cessato oramai, e di ciò particolarmente mi compiaccio, di essere discussa, non essendosi questa volta fatto nemmeno un accenno alla antica questione pregiudiziale, sulla convenienza, o meno, di avere una colonia o di tenerla. (Benissimo!)

E di più, io mi rallegro col mio amico Ferrari, il quale dichiarava ieri di essere uno dei convertiti alla colonia; ed affermava che, dopo di averla combattuta, non solo crede opportuno di averla, ma la considera anche utile e promettente, lo tengo per mio conto alla piccola soddisfazione per poter dire che ci ho creduto molti anni prima.

Per quanto riguarda i limiti della colonia, io ne ho discusso brevemente, ma credo con molta precisione, dal mio punto di vista, nella mia relazione; e confermo pienamente quanto ho detto. Sul modo di tenerla, sul suo ordinamento, sul suo reggimento, deve concorrere lo studio, la pratica e il buon volere di tutti.

Io, per esempio, sono d'avviso che il Governo farà bene a seguire la traccia, fortemente seguita dalla Commissione Reale d'inchiesta per la Eritrea, ed a tenersi al giudizio dei suoi consiglieri naturali, i quali meglio di noi, meglio d'ogni altro, vedono sul luogo quali provvedimenti occorre adottare.

Davo poi fare un'osservazione, per me doverosa come relatore del bilancio, ed esprimere un desiderio. L'osservazione si è che questa volta (ed è la prima volta) venne unito il bilancio dell'Eritrea ad annesso al bilancio del Ministero degli esteri; cosicché tutte le somme, che gravavano sui singoli bilanci degli altri Ministeri, vengono riunite e presentate in una cifra complessiva alla Camera, che ha così dati certi ed elementari sicuri per giudicare. Già il ministro Brin, nel preventivo del 1893-94, trasportava dal bilancio della marina a quello degli esteri la parte che gravava su quello.

Ora col passaggio delle spese militari dal bilancio della guerra a quello degli esteri, l'unificazione è completa e il voto della Camera soddisfatto. Non rimane che una piccola parte, che non si può con esattezza determinare perché vincolata nella legge delle convenzioni marittime, lasciata al Ministero delle poste e dei telegrafi. Con questo passaggio si è potuto ottenere tutt'insieme, nel contributo degli esteri e sulle spese che sosteneva il ministero della guerra, un'economia di circa un milione, che, relativamente, non parrà piccola. Fu però osservato, e l'osservazione sembra fondata, che quasi tutto il bilancio dell'Eritrea viene assorbito dallo stesso ministero; mentre non poteva essere e non è intendimento nostro di avere semplicemente una colonia militare al di là del mare, sulla costa d'Africa. Nasce quindi spontaneo il desiderio che via via, accitando e sviluppando progressivamente le diverse sue utilità agricole e commerciali, la colonia possa mettersi in grado di bastare finanziariamente a sé stessa ed alleggerire il bilancio della patria.

Siccome se ne è discusso anche oggi e segnatamente dall'amico Sciacca della Sala, e non precisamente nel senso dei nostri oratori che lo precedettero, io pure dirò qualche cosa sulla colonizzazione. I miei colleghi, leggendo la mia relazione, avranno notato come mi sia astenuto dal formulare un giudizio assoluto su questo argomento; e veramente mancavano gli elementi per potersi pronunciare definitivamente in un senso o nell'altro. Io non poteva desumere i dati che dagli esperimenti fatti dal nostro amico Franchetti nello scorso anno, e dalla relazione del governatore; e in base ad essi non potevo giungere a conclusioni sicure. Oggi la relazione annuale dell'on. Franchetti è stata pubblicata e distribuita; ed egli è venuto alla Camera ad affermare in modo non dubbio che i suoi esperimenti avevano ottenuto esito buono; che l'altipiano per le sue condizioni naturali poteva accogliere un forte nucleo dei nostri coltivatori; che in pochi anni si potrà formare colà una popolazione densa e produttiva; e che infine, stabilito il tipo del contratto di colonizzazione, la via

era aperta e promettente per la nostra emigrazione. Questo sono le sue affermazioni, che a me prime di raccogliere, perché essendo schiette quanto precise, meritano veramente di avere dal Governo l'accoglienza stessa che, se non m'inganno, hanno avuto dalla Camera. Io senza entrare nel merito della questione, non avendomi sufficienti dati per avvalorare né per combattere le dichiarazioni dell'on. Franchetti, debbo limitarmi ad augurare al nostro collega la piena riuscita nello scopo che s'è prefisso, e intorno al quale studia e si affatica con tanto disinteresse. Certo che qualora si potesse avere la prova sicura della possibilità di una larga e remunerativa coltivazione dell'altipiano, una delle finalità maggiori della Colonia sarebbe raggiunta.

Per questo fatto si potrebbe avviare alla Colonia parte della nostra emigrazione che va a perdersi lontano, assorbita da unità etnografiche più potenti; si avrebbe il vantaggio che la colonia, la quale pur ci costa tanto denaro, potrebbe finalmente apportare un beneficio ai nostri poveri coltivatori, cui viene a mancare il lavoro e il pane in patria; e ci sarebbe consentito, quando si sostituisce in loro ad essa un forte nucleo di coloni bianchi, ridurre notevolmente le spese per la difesa e la sicurezza dei nostri possedimenti.

Quando si ottenesse questo risultato, potremmo dire di aver pienamente raggiunto il fine, che oggi dobbiamo avere di mira nell'ordinamento dell'amministrazione coloniale; fare in modo cioè che l'Eritrea cessi definitivamente di pesare sopra il nostro bilancio. Certo, l'on. ministro degli affari esteri dovrà tener conto delle gravi osservazioni espresse ieri alla Camera dagli onorevoli Di San Giuliano, Ferrari e Dal-Verme, che tale questione hanno studiata sul luogo, vi si sono dedicati di proposito, e a cui la Camera, che lo sa, si è dimostrata tanto favorevole.

E soprattutto merita di richiamare l'attenzione i timori manifestati dall'onorevole Di San Giuliano, che non s'abbia cioè ad indobolare la nostra forza difensiva colà, in modo da non poter respingere un novello attacco che, per avventura i Dervisci potessero ritentare. Sarebbe molto grave la responsabilità del Governo se, nell'attuale condizione di cose, si lasciasse cogliere impreparato o non abbastanza preparato a sostenere un novello urto di quelle orde di fanatici. Ma noi non abbiamo diritto di supporre che noi Governo manchiamo di coscienza di questa eventualità e di una tale responsabilità. Ed io credo che, ad organizzare una sufficiente forza di resistenza, convenga non soltanto tener pronte ed agguerrite le truppe coloniali, ma prendere accordi colle popolazioni abissine, bellocse e nomiche del nome musulmano; affinché esse, come le altre tribù da noi protette, si uniscano a noi per combattere il comune nemico.

Ed ora, o signori, dirò poche parole sopra un'altro tema che fu sempre oggetto di sollecitudine amorosa, e da parte della Commissione del bilancio e da parte della Camera; e sul quale oratori competenti, come gli onorevoli Squitti, Bonis, Lucifero, Ferrari ed anche l'onorevole Imbriani hanno in questi giorni parlato; si tratta delle scuole italiane all'estero.

Non mi intratterrò a lungo, perché credo di essermene occupato diffusamente nella mia relazione, a narare le vicende che subirono questi istituti col variare dei Governi. Varie vicende che io esponi storicamente, imponendomi l'imparzialità maggiore, la obiettività più assoluta, desumendo i dati da fonti che io reputo autentiche o sicure, cercando semplicemente di fornire agli altri, a voi, i materiali, gli elementi per un giudizio, piuttosto che formulare io questo giudizio. Perciò non ho inteso che cosa volesse dire l'onorevole Squitti quando in questa mia storia imparziale delle nostre scuole, andava cercando, non so quale originalità geniale o quali novità, che certo non poteva trovarvi.

L'opera dell'on. Crispi, il quale (come tutti sanno) è stato il ministro che ha dato il maggiore incremento e il più vigoroso impulso alle scuole italiane all'estero, è rimasta interrotta, ed adesso appare ancora sconnessa e disordinata. Gioverà procedere, tenendo conto dell'esperienza fatta, ad un completo e razionale riordinamento di queste scuole, e fissarne la stabilità per legge.

Intanto noi crediamo di aver consentito la grande maggioranza della Camera in questo: che cioè sia per ora necessario di dare a quelle che abbiamo un assetto stabile; e per far ciò occorre la somma che vi domandiamo, o che è la stessa che la Camera con voto unanime accordava nel 1891. E la stessa proposta, fatta allora dall'on. Sonnino, ed accettata dall'on. Di Rudini. Noi abbiamo la sicurezza che voi vorrete confermare ampiamente quel voto, riaffermandone lo spirito, il significato e l'importanza.

La spesa per la scuola è spesa produttiva; e lo è tanto più per noi la spesa della scuola coloniale, specialmente in Levante, dove, una volta, noi soli avevamo lingua e nome, e dove di noi ora non rimane più che una pallida memoria: che è abissina, e che ciascuno di noi deve avere la ferma volontà di ravvivare per quanto è possibile, ad ogni costo. In questo, tutto assorbendo l'influenza straniera: ed è compito nostro, deve essere dovere nostro, è degno di noi, lasciarmelo dire, spaziosamente in questa orazione, nella quale corre, nel mondo la storia; ed anche la leggenda della nostra grande miseria, di contrapporre a quell'influenza, legittimamente, la nostra.

Ho detto, e confermo, come noi si debba lottare contro più forti organismi stranieri, che, a differenza di ciò che accade per noi, possono profittare largamente della scuola confessionale e della iniziativa privata. Basti un esempio: la Scuola ebraica e l'Alleanza francese vengono apertamente protette e sussidiate dai rispettivi Governi; invece da noi perfino la modesta Dante Alighieri vien quasi sospettata e trattata con diffidenza, come se fosse non so qual malfida setta o società segreta. E tutto dire!

Basta; si pensi a questo, che la scuola italiana all'estero, aperta liberamente agli indigeni, è affermazione di un nostro diritto; è mantenimento di una illustre e prolixa tradizione; è germe che fruttifera, oltre che nel campo dell'utilità commerciale, anche in quello politico, dove, pur troppo (o lo avete sentito, ieri ed oggi, da valenti oratori ed anche dallo stesso ministro), specialmente lungo le coste d'Africa del Mediterraneo, siamo andati sempre più perdendo terreno.

La Camera intendo più di quel che io non dica, e mostrerà, approvando, di avere inteso. (Approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

PER CONCLUDERE

Riassumiamo e concludiamo, se così si può dire parlando di una cosa alquanto sconclusionata.

Crispi va a Milano — e quattro imbecilli lo fischiano. Crispi non se ne incarica — oh, come avrebbe potuto fare diversamente? — e riparte la sera stessa, come aveva preventivamente stabilito.

Alla partenza, quegli stessi imbecilli, raddoppiati, perché ogni cretino ha su questa terra il suo gemello, lo fischiano.

E i giornali che avevano organizzato e pagato questo eroismo, gli scaraventano appresso, per contanto, le più basse ingiurie del loro repertorio.

Crispi parte, i professori dei riflessioni stampano che egli manderà in galera i suoi avversari... o li tirano telegrafa ordinando di rilasciare in libertà i quattro grilli arrestati.

Allora i giornali stampano che il questore ha ecceduto, e che i suoi agenti hanno agito come selvaggi nella repressione.

Crispi ordina indagini, fa processare quegli agenti che hanno perduto la misura, e accoglie premuroso la domanda del questore che vuole andarsene a casa.

Oggi, quegli stessi giornali scrivono che il questore è vittima di Crispi che non voleva essere fischiato!

Oh — non c'è altra conclusione — andatevi a far L. riggore, e maledetta sia in ogni tempo la decenza del linguaggio!

LA SPECULAZIONE DI UN IMPRESARIO

So non è vera è ben trovata questa notizia che mandano da Vienna ai giornali; e per iniziativa di un agente teatrale

di Vienna i sette esploratori liberali dopo sette giorni dallo caverno di Semerlach, parteciperanno nell'autunno prossimo a un melodramma che prende argomento dalla loro avventura e che rappresentarsi sullo scena di un teatro di Vienna.

La messe en scène sarà naturalmente il clou del lavoro.

Verranno riprodotti le caverne in cui gli esploratori rimasero sequestrati una settimana, per la irruzione improvvisa fattavi dal torrente; i vari tentativi di salvataggio, e le sofferenze durate dai miseri fino all'arrivo del palombaro.

Ad ognuno degli esploratori, divenuti per la circostanza autori-attori, sarà garantito un onorario di 1000 fiorini mensili.

IL BARONE BLANC nella diplomazia

Un vecchio uomo politico scrive da Roma alla Gazzetta del Popolo: «Se non sapessi, vecchio come sono, che l'Italia è il paese del facile oblio, avrei avuto ogni motivo di meravigliarmi che il successo ottenuto dal barone Blanc alla Camera, col suo discorso sulla politica estera italiana, sia riuscito per molti se non per più una sorpresa.

Se vi era infatti diplomatico italiano preparato anticipatamente ad un successo di quel genere, così pronto e sostanzialmente così assoluto, era, infatti precisamente l'attuale ministro degli esteri.

E basta, a persuadersene, ricordare che non vi è periodo importante della nuova storia d'Italia, non vi è atto internazionale di qualche rilevanza, a cui l'Italia abbia partecipato, per quale non si sia ricorso a quest'uomo che qualunque relativamente giovanissimo, — è nato nel novembre 1835 — è in carriera da quaranta anni.

E che carriera! Segnalato da Cavour, che di uomini s'intendeva, accolto subito, nel 1860, da lui incaricato di una missione speciale a Parigi; accolto poi nel 1868 chiamato al quartier generale per l'armistizio; nel 1867, destinato a Londra per la conferenza sul Lussemburgo, e sapete ciò che questo significò; ed eccolo nel 1870 al quartier generale di Cadorna a Roma, in missione e presso il Cadorna stesso e presso il cardinale Antonelli.

Questa missione è rimasta nella memoria, perché l'uomo è così fatto da non voler mettersi in mostra; ma, per dare un'idea dell'importanza da essa avuta e dell'influenza allora esercitata dal Blanc, basterà ricordarlo a quanti assisterono alla proclamazione del plebiscito di Roma il 2 ottobre, che si dovette al Blanc se il voto del Trastevere fu accolto senz'altro in Campidoglio, insieme agli altri; a lui che, a chi voleva un procedimento speciale per voti della città Leonina, rispose dicendo: Avanti i Romani del Trastevere! Grido che merita di rimanere storico per la entità delle sue conseguenze politiche.

Quale indirizzo avrebbero, senza quel grido, potuto assumere infatti gli avvenimenti, è facile immaginare, ricordando quale era allora il programma di un Gabinetto venuto a Roma nolente, e nel quale il solo Sella aveva compreso il momento e il contegno che si doveva tenere.

Non dirò che per questo egli riuscisse allora incomodo, e che lo si allontanasse per questo, mandandolo a Madrid. Certo, non per questo si poté impedirgli di distinguersi; che, accolto rappresentante una parte notevole in quella conferenza di Bruxelles del 1874, che, per sua proposta appunto, fu dichiarata sospesa ma non chiusa; cosicché anche oggi si potrebbe riporre in discussione l'argomento delle norme internazionali sui delinquenti o i prigionieri di guerra.

Eccolo poi nel 1876, rappresentante d'Italia al convegno mondiale di Filadelfia; ed a Washington si fa tanto stimare come ministro e nella stipulazione della Convenzione consolare, che Spagna e Stati-Uniti lo scelgono supracritico nella questione di Cuba nel 1878. Né basta; che Spagna e Stati-Uniti gli rimproverano l'incarico nel 1885 per altra delicata questione.

Ma prima egli era stato alla Consulta segretaria generale col Mancini, e come aveva lavorato all'alleanza tra Italia e Prussia nel 1866, aveva lavorato nel 1882 alla conclusione della Triplice. Sono queste due pagine, fra le più importanti, della sua vita politica, che si discussero

in questi giorni alla Camera fra lui e gli oratori dell'opposizione. E di questo, permettetemi che vi trattenga a parte d'umani.

Intanto chiuderò oggi col ridomandare: come si spiegherebbe, se l'Italia non fosse il paese del facile oblio, che sia riuscito una sorpresa il successo di un uomo, il quale, iniziato alla diplomazia da Cavour, il padre della nostra diplomazia italiana, era stato preferito da Mancini, il gran maestro del diritto internazionale, ed ora è stato introdotto di nuovo al Governo per la gran porta da Francesco Crispi, l'uomo politico italiano appunto, che, per importanza nazionale e internazionale, solo si collega a Cavour?

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana Maggio (1112) Carlo Malatesta, Capitano generale dell'armata Veneta, passa il Livorno e marcia su Polcenigo.

Un pensiero al giorno. Per chi ha sospirato una sola volta leggendo la biografia di un grande uomo, è davvero incoraggiante il sapere come di centinaia d'autori dell'antichità non ci restano che i nomi, e come il tempo non abbia rispettato neppure le opere di merito dei più grandi scultori della Grecia. Vi ha però qualche cosa di più duratura della fragile pargomena, dello telo o del marmo, e questo è la massa sempre viva delle generazioni umane, che si tramandano le une alle altre il suggello che ricevono dai grandi uomini ai quali hanno dato vita.

Cognizioni utili. Per godere buona salute, gli abitanti della campagna sono certo volte più favoriti che quelli delle città. Ma la tendenza moderna è contraria al buon senso ed all'igiene: tutti vogliono vivere in città; tutti preferiscono l'aria viziata dai grandi centri: tutti vogliono diventare operai, avvocati, ecc. In città, anziché mettersi contadini o agricoltori. E così, oltre alla propria salute, ciascuno mira il proprio interesse, poiché le città non producono altro che dei rabbottiti e degli spensati.

La sfinge. Monoverbo. PASSI Spiegazione della azienda presidente. TASTI-ERA

Per finire. Il signor Demetrio trovai a Milano per vedere l'Esposizione, ed ha preso alloggio in una famiglia di amici. Arrivò dunque giorni prima dell'apertura, e non scosse ad andare. I padroni di casa, che questa visita prolungata cominciò a scocciare, fecero un gentile: — Non pensate che vostra moglie o i vostri facellini debbono sentirsi soli senza di voi? — Avete ragione! — risponde Demetrio; e dopo qualche minuto di riflessione: — Scrivete loro di venire a Milano! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Pordenone, 11 maggio. Per un egregio funzionario.

L'aver appreso dalla stampa che l'illustre uomo professor Achille Sanfelice r. ispettore scolastico di Pordenone, venne trasferito in altro Girondario, fu certo un colpo inaspettato.

D'una condotta morale sotto ogni riguardo scrupolosa, giudice intelligente e coscienzioso in fatto di scuola, recava ai maestri dipendenti non solo il valente consiglio didattico, ma ben anche la parola di conforto, di speranza in un migliore avvenire, il coraggio insomma della vita.

Perciò egli in un anno o mezzo di sua dimora fra noi, seppe cattivarsi l'animo di tutti gli insegnanti; quell'affetto puro e forte, ch'era un giusto tributo alle sue brillanti doti di mente e di cuore.

Senza indagare le cause del suo trasloco, vorremmo che questo apportasse conforto al suo animo rattristato da sventure domestiche, a cui si uniscono, come se le prime non bastassero, partigiane influenze tendenti non ad alleviar certo il peso del suo ministero.

Gli insegnanti tutti, spiccatissimi di non poter più dividerlo con lui le gioie ed i dolori dell'apostolato educativo, alle quali erano da sì breve tempo assuefatti, mandano all'ogrogro professore il saluto del cuore; ed io mi permetto d'invagliare uno non meno forte e sincero: lo possa seguir la fortuna, come lo segue l'anima mia. D. P.

Friulano che muore a Trieste sulla strada.

L'altra sera il sarto Giuseppe Dorigo d'anni 27 da Latisana, abitante a Trieste in via Cavazzani e lavorante nella sartoria Cescon, attraversava la piazza Grande, quando, colto da forti sbocelli di sangue, cadde a terra.

Accorsero i passanti e lo trasportarono alla vicina farmacia Praxmarer dove si cercò di prestargli i più pronti soccorsi, ma il suo stato era disperato. Un medico accorso non fece che constatare il decesso del Dorigo.

La madre del defunto, saputa la disgrazia, venne colta da violento convulsioni.

Per un po' di tutto. Osvaldo Valent di Trasaghis denunciò un furto di bono a suo danno e ciò risultò falso; bastò la sua nipota, Maria Valent, causandole lesioni guaribili in giorni dieci; ingiuriò il vicebrigadiere dei carabinieri Bortolo Boudetto e certo Mosè De Gottardo, mentre essi cercavano scoprire qualche cosa relativamente al furto. Per tutto ciò il Valent fu arrestato.

Per truffa. Il pregiudicato Nicolò Stradò di Ciseris, qualificandosi agente di un negoziante in macchine da cuoio, e col pretesto di procurargliene una, truffò di 5 lire certa Teresa Micholizza del Juogo.

UDINE (La Città e il Comune)

La commemorazione di Valussi

Alle 8 e mezza l'ampia e maestosa sala municipale dell'Aiace ora affollata di un pubblico imponente. Molte signore occupavano le quattro prime file di sedie. Notiamo nello spazio riservato agli oratori o nei primi posti, il sindaco e parecchi assessori, i senatori Pecile e co. Di Prampero, il prefetto, il presidente dell'Accademia co. avv. Ronchi, generale comandante il presidio cav. Osio, il provveditore agli studi cav. Gorvaso, il preside del Liceo, il direttore provinciale delle Poste cav. Miani, il maggiore dei carabinieri cav. Lavista, e molti altri ragguardevoli funzionari, rappresentanti di associazioni, o privati cittadini.

Vi erano pure colla propria bandiera gli alunni del Collegio Paterno, che deposero poi una corona metallica a piedi del busto.

Molti che arrivarono un po' in ritardo, e fra questi parecchie signore, non poterono trovar posto nella sala. Pensiamo se la commemorazione si fosse tenuta nella sala dell'Istituto Tecnico!

Il busto è collocato sopra un pilastro a sinistra di chi guarda. I più vicini possono ammirare la scultura artisticamente riuscita, e, qu'è che più importa in simili lavori, di una rassomiglianza addirittura sorprendente, e che tutti notano, quantunque la luce elettrica che illumina la vasta sala sia tutt'altro che propria a far risultare questo pregio.

Quanto è possibile dare dalla scultura che non ha il colore o i risalti delle forti ombre, è stato dato dai Flaibani in questo busto; e, fissandolo, appare ad ognuno la figura caratteristica dell'illustre friulano, quale ce l'ha fisicamente descritta il prof. Fracassetti nel suo stupendo discorso.

« Ci è ancora viva dinanzi la dolce figura patriarcale del Valussi. Voi tutti ne rammentate la forte persona leggermente curvata, la bella testa recina, quale l'artista valente l'ha felicemente ritratta, la veneranda barba canuta, il sano incarnato delle gote, i vivaci occhi miti e pensosi, il sorriso pieno di indulgenza e di affetto: pareva un antico doge veneto uscito da una tela del Tiziano ».

Il Flaibani, che era pure presente, può chiamarsi soddisfatto nella sua aspirazione d'artista, della impressione prodotta in tutti dal suo lavoro.

Vanno a sedere al banco della presidenza il presidente dell'Accademia avv. Ronchi nel mezzo, alla sua destra il sindaco cav. Morpurgo, e alla sinistra l'avv. Schiavi rappresentante del comm. Giuseppe Giacomelli, che ha fatto dono del busto al Municipio.

Primo si alza a parlare l'avv. Ronchi. Saluta e ringrazia le autorità, rappresentanze e cittadini tutti, intervenuti alla cerimonia. Mancato a' vivi il Valussi, l'Accademia sentì il dovere di commemorare solennemente il compianto opeosissimo suo socio. Fu fortunata che la commemorazione potesse andare a nita alla consegna del busto, opera di valente artista e dono di magnifico cittadino. Conclude ringraziando il socio prof. Fracassetti che accettò di parlare dell'illustre defunto; il municipio e il sindaco che prendevano parte alla commemorazione; e il comm. Giacomelli che donava il busto.

L'avv. Ronchi legge quindi i seguenti telegrammi:

« Commemorandosi Valussi prego avverti presente partecipe attestato onore dovuto integrità carattere del patriota pubblicista. Giardinini ».

« Voglia considerarmi con tutto l'animo presente commemorazione Pacifico Valussi nobile figura di scrittore e di patriotta. Marinelli ».

Prende quindi la parola l'avv. Schiavi. Si dice onorato dall'incarico ch'ebbe di affidare l'effigie di Pacifico Valussi alla città, nella persona di chi la rappresenta con tanto pubblico plauso. Spiega i sentimenti che mossero il comm. Giacomelli a fare questo dono; accenna come efficace brevità all'opera patriottica e politica del Valussi; e ricorda infine gli ultimi anni della sua vita, quando al vegliarlo tutti tributavano riverente omaggio, senza differenze di parti politiche. Si augura che questa unanimità di sentimenti nell'onorare chi ha servito la patria, perduri.

Si alza quindi il sindaco cav. Morpurgo.

Dice di ricevere con animo gratissimo per conto della città il dono prezioso. Elogia il lavoro del Flaibani, valuta quanto modesto artista. Il busto sarà collocato nell'atrio del palazzo Bertolini, assieme a quello degli altri illustri

friulani che ivi si trovano; ed è degno di quel posto, perchè nessuno fu secondo a Pacifico Valussi nell'amore pel suo paese. Lo ricorda patriota a Venezia, firmare la « resistenza ad ogni costo », e quindi la sua operezità meravigliosa a beneficio della piccola patria. Dice che fu opportuno e gentile pensiero quello dell'Accademia di indire questa commemorazione; perciò la ringrazia, e ringrazia pure vivamente l'avv. Schiavi per il comm. Giacomelli, cui il Municipio si riserva di scrivere i sensi della sua gratitudine.

Finita così la cerimonia iniziale, comincia a parlare il prof. Fracassetti, incaricato dall'Accademia della commemorazione, e parla per tre quarti d'ora ascoltativissimo, e in alcuni punti e alla fine applauditissimo.

Non noi ci attendiamo di riassumere il suo mirabile discorso, tanto più che non abbiamo preso appunti, sperando di poterlo riprodurre per intero, ciò che invece non ci è consentito essendone riservata la stampa all'Accademia. Diciamo solo che, come il busto del Flaibani è una felicissima opera d'arte scultorea, così il ritratto del Valussi patriota, scrittore, cospiratore, cittadino, uomo, che ci ha dato il prof. Fracassetti, è un'opera genialissima, armonica, completa nell'insieme e nelle parti, di sicura arte oratoria.

Come saggio non diamo qui la chiusa, dopo la quale gli applausi scoppiarono fragorosi e lunghi, e quanti erano più vicini al valente e simpatico oratore si affilarono intorno a lui per stringergli con effusione la mano.

Il prof. Fracassetti così conchiuse: « Signore e Signori! Senza stultito gioco di luci e d'ombre, senza ostentata pompa di trivialità, ho cercato di tratteggiarvi con convinta parola le linee principali dell'esistenza materiale e della vita interiore del Valussi, e mi è di conforto l'averlo visto dinanzi ad un pubblico così imponente, attenzioso, solenne che qui a Lui si ripensa con tenerezza ed orgoglio figlioli; promessa sicura che il ricco tesoro dei suoi saggi consigli non rimarrà una eredità inutilmente giacente.

« Questo vostro memore pensiero affettuoso e grato, nell'affannosa e cruciata vita moderna, che, incerta del presente e tropica dell'avvenire, pare non abbia che le gioie e i dolori dell'ora che voige, conforta, come un'alba promettitrice dopo un mesto tramonto, noi giovani, che al continuo sparire di quanti hanno col pensiero e l'azione restituita l'Italia a se stessa rianimiamo sbituttiti, sgomenti, come al rapido spegnersi di una gran luce, come al sopravvenire improvviso di una desolante solitudine.

« Positivista convinto, credo all'influenza sovrana dell'ambiente nella formazione dei caratteri, penso quindi che molto abbia contribuito questo clima morale alla produzione della tempra così riccamente dotata di Pacifico Valussi, che in sé compendia molte delle migliori virtù di questa forte popolazione, e m'è gradito l'averlo tassato il convinto sdoglio lo non friulano, che non posso venire accusato d'aver voluto ad un ingannevole compiacenza municipale, e che l'eccezionale memoria del Valussi evocherà ogni qualvolta abbia una smodata passione da vincere, un buon proposito da ringagliardire, un alto ideale da riaccendere ».

Alle 10 era finita la cerimonia solenne, colla quale Udine ha voluto onorare uno dei figli più degni ed illustri del nostro Friuli, e tramandare ai posteri i nobilissimi esempi della sua vita tutta consacrata al bene della grande patria e della diletta regione natia.

Sappiamo che il prof. Fracassetti aggraverà a questo suo discorso commemorativo una memoria sugli scritti — volumi ed opuscoli — di Pacifico Valussi, che sarà letta in una delle prossime sedute dell'Accademia.

Quelli che vogliono vedere in buona luce il busto scolpito dal Flaibani, si rechino oggi e domani nella sala dell'Aiace, e vedranno quanto ancora la somiglianza è più viva di quello che sembri brasso ieri sera alla luce sfavorevole delle lampade elettriche.

Ringraziamento.

La famiglia di Pacifico Valussi sente il dovere di esprimere la più viva riconoscenza a quanti presero parte alla commemorazione, ieri avvenuta, dell'amato suo capo.

Protesta indimenticabile gratitudine pel comm. Giuseppe Giacomelli, mercè il quale la sarà dato di veder conservato nel marmo le sue venerande sembianze; ringrazia caldamente l'Accademia ed il Municipio di Udine per quanto hanno fatto per rendere più solenni queste pubbliche onoranze; dichiara che ricorderà sempre con animo gratissimo le belle e commoventi parole che in

quest'occasione furono pronunciate dall'avv. cav. Ronchi, presidente dell'Accademia di Udine, dall'avv. cav. Schiavi, rappresentante il comm. Giacomelli, e dal Sindaco cav. Morpurgo, e così pure lo studio magistrale che sulla vita e sulle opere dell'estinto fece, con splendida forma, il prof. Libero Fracassetti; manifesta piena soddisfazione allo scultore Flaibani per l'opera sua compiuta con felice ispirazione artistica; e dirige pubblico ringraziamento alle Autorità civili e militari, ed a tutti i cortesi cittadini, cioè, accorrendo numerosi all'invito dell'Accademia, mostrarono una volta di più che Udine sa degnamente onorare chi lavorò pel bene del proprio paese.

Udine, li 12 maggio 1894. O. Valussi.

Società di tiro a segno. Domenica 13 corr. dalle 6 alle 9 al Campo di tiro si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6.

La moda individualista. L'idea non è nostra, è della baronessa di Staffe, quella simpatica scrittrice francese che possiede al più alto grado il senso della vera eleganza. Essa dice: « Il campo in cui l'anarchia sarebbe desiderabile ed accettabile senza contestazioni, senza repressioni, è l'arte di vestirsi. Pretendere di vestirci tutto secondo una legge universale arbitraria, qualunque essa urti i nostri gusti, le nostre tendenze, la linea delle nostre figure, la carnagione, è una cosa assurda che la più semplice civetteria avrebbe dovuto da lungo tempo distruggere, se non colle bombe, coll'ironia, col sarcasmo, col buon senso, che è in fondo il suggeritore della vera e fine eleganza.

« Su via, mie sorella in schiavitù, facciamo noi pure la nostra piccola rivoluzione. Consultiamo lo specchio e i nostri veri amici per scegliere quello che ci pare più adatto per abbellirci, per dare risalto ai doni speciali che la natura ci ha prodigati. E ribelliamoci una buona volta a questi tiranni che hanno nome sarte, modiste, giornali di mode, parucchieri; e levandoci lo standardo della libertà, vestiamoci secondo il nostro gusto personale ».

Queste parole, un po' enfatiche per un soggetto frivolo, hanno però un gran fondo di giustizia e di verità. Per questo le abbiamo sottoposte alla meditazione delle nostre buone lettrici.

Il ricorso Ermacora-Cioza

contro la nota sentenza del Tribunale di Udine, confermata dall'Appello di Venezia, è stato ieri l'altro dichiarato inammissibile dalla Cassazione di Roma, per difetto del deposito, e non essendo stata giustificata l'indigenza.

Durata del lavoro giornaliero nelle fiandre del Friuli.

Il presidente della Camera di commercio ha diramato ai signori fiandieri della città e provincia la seguente circolare:

Onorevole Ditta!

Il signor Prefetto della Provincia, con nota in data di ieri, mi scrisse:

« Come già conosce la S. V., lo sciopero 4 correnti delle opere sottili alle fiandre Frizzi, Morali e Carrara, trasse origine dal timore, più o meno fondato, che gli industriali avessero intenzione di prolungare il lavoro giornaliero oltre le 12 ore, e fu facilmente assopito perchè i detti industriali dichiararono di accettare un tale orario. Essi però mi rappresentarono la convenienza che eguale trattamento venga esteso a tutte le fiandre della Città e Provincia, e mi pregavo di interessare la Presidenza della Camera di commercio a prendere l'iniziativa per un accordo ».

Questa Presidenza accetta ben volentieri il delicato incarico, tanto più che l'idea di concordare fra le fiandre friulane un orario massimo di 12 ore, non è sorta improvvisamente per effetto di scioperi, non ha carattere d'imposizione, da parecchio tempo avendo essa fattori fra gli stessi fiandieri di Udine e della Provincia, alcuni dei quali, anche prima dello sciopero, avevano formulato il desiderio di questo convegno.

La Presidenza della Camera di commercio fa quindi caldo appello a codesta onorevole Ditta di voler intervenire all'adunanza dei fiandieri del Friuli, che avrà luogo nella sede di questa Camera giovedì 17 corrente alle ore 10 e mezzo, per stabilire d'accordo la durata del lavoro giornaliero dei loro uffici.

Con distinta stima. Udine, 10 maggio 1894.

Il Presidente A. Masciadri

Istituto Filodrammatico.

Questa sera alle ore 20 e mezza, al Teatro Minerva avrà luogo l'annunciato trattamento sociale.

Si reciterà la commedia in tre atti: La leggenda del cuore, di Ettore Dominici, e vi sarà il solito festino di famiglia.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

L'avvocato Mazza, difensore del Monzilli, prima che se ne cominciasse l'interrogatorio, sollevò l'eccezione d'impotenza di giurisdizione della Corte di Assise di Roma, perchè l'accusato aveva acquistato il diritto di essere giudicato in contumacia e quindi ha diritto di essere ricondotto all'ostero perchè il suo arresto fu arbitrario; e sollevò pure l'eccezione d'illegalità dell'extradizione per violazione degli articoli 1 e 11 del trattato di estradizione italo-inglese e degli articoli 82, 85, 86 e 87 del codice di procedura civile.

Il Pubblico Ministero dice che l'autorità giudiziaria non ha diritto di discutere gli atti del Governo che si riferiscono all'extradizione, essendo gli atti altamente amministrativi e le Assise quindi incompetenti a giudicare sulle questioni e sulle eccezioni sollevate. Chiede che sia respinta la istanza della difesa.

L'avvocato Faramba della parte civile combatte pure le eccezioni della difesa.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno. Riprendesi l'udienza alle 2.15 e l'avvocato Girardi, difensore di Monzilli, replica contro le conclusioni del pubblico ministero e della parte civile.

Il tribunale si ritira e rientra alle 4.10. Emette ordinanza, che rigetta la domanda dei difensori di Monzilli e ordina il proseguimento del dibattimento.

La difesa di Monzilli protesta.

Procedesi all'interrogatorio di Monzilli. Egli dice che la sorveglianza governativa presso gli Istituti di omissione era una semplice funzione amministrativa per vigilare l'osservanza delle leggi. L'esame delle situazioni decadal si faceva sulla base delle notizie fornite dagli Istituti, della cui assuefazione dovevano rispondere gli amministratori.

Descrive la lotta fra gli Istituti minori e la Banca Nazionale, la cui arma più diretta era la riscossione.

Quando egli nel 1886 assunse l'ufficio, l'eccezione della circolazione era aumentata, ma il Governo la doveva tollerare, stante la crisi gravissima che cominciava già a colpire il paese.

Come membro della Commissione pel corso forzoso, nella seduta di tale Commissione 27 gennaio 88, invitato da Magliani, riferì ciò che sapeva in proposito, talune voci corsa contro la Banca Romana. Magliani dichiarò che avrebbe provveduto per verificare meglio.

Dice: lo doveva attendere ordini, non darne.

L'udienza si toglie alle 6.15.

LA BISCA DI MONTE CARLO

Ecco alcune cifre che rappresentano lagrime di sangue; che sono uno scandalo ed una vergogna per la civile Europa.

La Società des Bains de Mer di Monaco ha tenuto di questi giorni la sua seduta annuale e reso i conti dell'esercizio 1893.

I profitti delle tavole da gioco sono minori di quelli dell'anno precedente. Non ammontano che a ventidue milioni se un capitale sociale di trenta milioni!

Quindi le azioni des Bains de Mer sono in ribasso.

Ogni azione di L. 500, che l'anno scorso valeva L. 2500, quest'anno vale soltanto L. 1150. Poveri azionisti!

Risultò dai conti che S. A. il principe di Monaco intasca quest'anno dai profitti una miserevole milioncina e 250 mila franchi.

Quest'altra partita del resoconto sociale è tutta una rivelazione: Sussidi ai giornali, lire 750,000.

D'affittare in Tarento FILANDA

era Armellini Giacomo fu Giacomo. Per trattative rivolgersi ai proprietari signori Armellini Luigi fu Girolamo e Capellari Bortolo.

PER IL GRANDE FESTIVAL

Ieri ebbe luogo al Municipio l'annunziata adunanza del Comitato protettore dell'infanzia e delle associazioni cittadine per deliberare sul grande Festival...

Del Comitato erano presenti le signore Morpurgo, di Trento, di Colliredo-Barzi, Mangilli-Lampertico, Asquini, Ciconi-Boitramo, Muratti, Biasutti, Luzzatto, ed i signori dott. avv. Marzuttini segretario ed avv. Capellani cessionario.

Dopo che il dott. Marzuttini ebbe detto che lo scopo della adunanza è di decretare la proposta e fornire il Comitato esecutivo, tutte le Società rappresentate approvarono in massima l'idea dichiarando di appoggiarla, tranne i rappresentanti delle Società agenti di commercio e dei commercianti, perché mancanti di mandato assoluto.

Il dott. Marzuttini propose che si nominasse nel Comitato esecutivo uno per ogni Società, ibri i rappresentanti di questa di aggregarsi quant'altri membri vogliono delle loro Società, per mandare ad effetto il compito assegnato rispettivamente. E quando si avranno le adesioni anche delle Società degli agenti e dei commercianti, si procederà ad una nuova adunanza per stabilire definitivamente le modalità del Festival.

Le signore però protestano unanimi, e dichiarano di voler sempre assistere alle sedute e cooperare attivamente per il buon andamento e per la riuscita della festa.

In seguito poi ad invito del dott. Marzuttini, tutti i rappresentanti delle Società aventi mandato assoluto, e che faranno parte del Comitato esecutivo, firmarono analoga dichiarazione di assenso e di appoggio al progettato Festival.

Essi sono i signori: Angelo Tunini, Francesco Doretto, Giacomo Verza, Giuseppe Tubello, Antonio Dal Vago, Policarpo Di Bert, Gustavo Mattiussi, Luigi Bertolotti, A. Gasparini, Leonardo Bisutti, Enrico Facini, Enrico Comiato.

Per gli amatori dell'arte.

Chi vuol vedere ed ammirare una bellissima opera d'arte, può recarsi nella chiesa di San Pietro Martire ove da domani, per qualche giorno, sarà esposto un grande quadro di soggetto sacro (pala per altare da Chiesa) rappresentante « Il Redentore »; opera del disintato artista concittadino Leonardo Rigo.

Caffè al verde.

Il conduttore del Caffè della Prefettura invita i cittadini a recarsi a prendere un buon caffè o un buon bicchiere di birra al rezzo degli alberi del giardino della Prefettura. Nella calda stagione imminente, ivi si gode l'ombra, il fresco, e la lieta vista delle verdi fronde e dei fiori; si sta tranquilli lungi dal rumore delle vie, e si respira un'aria sana e pura.

Il signor Tomaso poi, conduttore del Caffè, mette tutte le sue attenzioni a disposizione di quei signori che lo vorranno onorare di qualche visita.

Sagra di Torreano.

La sagra di Torreano che causa il cattivo tempo non potrà aver luogo il giorno 29 aprile, sarà festeggiata domani 13 corr.

In tale occasione la Direzione della tranvia a vapore effettuerà i treni speciali precedentemente fissati, come dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20, partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine ore 21.40, partenza da Udine P. G. ore 22.20, arrivo a Martignacco ore 22.50, partenza da Martignacco ore 23, arrivo a Udine P. G. ore 23.30.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto che nei giorni di domenica 13 e lunedì 14 corr. abbiano a circolare i seguenti treni speciali: Partenza da Udine P. G. ore 20. Arrivo a S. Daniele ore 21.20. Partenza da S. Daniele ore 20.20. Arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

Un reclamo.

Riceviamo la seguente: «Ora che è terminato il lavoro della famosa scala interna del palazzo del Monte di pietà, perchè non si possono riaprire tutti e tre i portoni d'accesso, come per lo passato, e non lasciarne aperto uno solo per modo che quei poveri diavoli che hanno bisogno di ricorrere al Monte stesso per impegnare, sono obbligati a farlo sapere a tutti quelli che passano?»

Foglia di gelso.

Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi: Spogliata a cent. 14, 16, 18 e 25 al chilogramma.

Teatro Miuerva.

La Compagnia di Adontoni diretta da Giacomo Gallina, darà nella ventura settimana le tre annunciate rappresentazioni, e saranno le seguenti:

La famiglia del santolo. Sorellissima. La base de tufo.

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenterà il dramma in 5 atti: I martiri del lavoro, ovvero: Chi piange e chi ride. Indi la farsa: Lucrezia Borgia.

Domani a sera: Veronica Cybo, duchessa di San Giuliano, ovvero: La notte dei morti a Firenze, dramma storico in 5 atti. Indi lo scherzo comico in prosa e canto: La statua di Paolo Invidio.

Lunedì: La statua di carne, di Teobaldo Ciconi.

Musica sotto la Loggia.

Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Adio al 26° da Cagliari » Rochéle
2. Mazurka « La bella » Waldteufel
3. Fantasia « Un pensiero a Napoli » Caccavajo
4. Introduzione, duetto e finale primo « Don Carlos » Verdi
5. Coro e finale « L'Ebreo » Halévy
6. Polka « Eljen » Farback

La credono una vittoria!

Comunicato (\*)

Per quanto non vi fosse stato di lidersi troppo sull'opposto favorevole che il Consiglio della Società operaia generale di M. S. avrebbe offerto alla istituenda Camera del lavoro in Udine, il risultato della votazione del 10 corrente in proposito, ha superato di gran lunga l'aspettativa, ed abbocché noi dobbiamo doleremo per il discredito che ne deriverà alla Società di M. S., dobbiamo d'altra parte esserne lieti perchè ciò varrà a dimostrare a luce meridiana chi siano veramente coloro che della loro posizione abusano per soddisfare grette passioni personali, anziché adempire al loro mandato in conformità allo spirito dei tempi e alle disposizioni statutarie.

Sostenero, come colà si fece, che la Camera del lavoro, informata a concetti altamente morali o a vero beneficio delle classi lavoratrici, non sia conforme alle disposizioni statutarie della Società operaia, è cosa tanto assurda che ci vuole proprio la... disinvoltura di chi sa per pratica d'aver guidare una accolta di gente molto... mauseta, che solo si limita a votare come vogliono i capi riconosciuti.

Questi capi, nonostante il grande potere di cui dispongono sia dalla fondazione della Società, dimostrino un po' in qual modo abbiano ottemperato alle prescrizioni dell'articolo 1 dello Statuto, ove si dice che la Società ha per indirizzo la fratellanza, il benessere, la moralità e l'istruzione. La traduzione in fatto di quelle sane parole all'operaio abbisognano di continuo per tutto il corso di sua vita, mentre voi, o signori, non vi avete pensato che per cortese e anche questo solo in minima parte.

Ed ora, perchè un'altra Società s'è fatta ipziatrice di una istituzione che verrebbe realmente a mettere in pratica quanto quei tali capi riconosciuti sono impotenti a fare, lo diciamo francamente, per questo non per altro essi tentano osteggiarla per tema di restar sopraffatti dalla vigoria che spingherebbero coloro che senza sottintesi s'interessano al bene della classe lavoratrice. Certo quei signori temono un concorrente nella Camera del lavoro, e non vogliono che sia dessa la rappresentante ufficiale dei lavoratori, come lo è in tutte le città d'Italia ove esiste d'oggi.

E i rappresentanti della classe operaia udinese non devono essere sempre quelle persone che gonfie di boria soltanto, compromettono la dignità della cittadinanza come appunto accadde in occasione d'una festa di data recentissima, e che fu messo in silenzio solo per rispetto di qualcuno involontariamente compromessosi.

Ci è però di sommo conforto il fatto che, tanto il presidente Tunini, quanto il vice-presidente dottor Romano, sono contrari all'ordine del giorno Comensatti, accettato perchè respingeva l'appoggio morale alla Camera del lavoro, e unendo la loro adesione a quelle che il Comitato provvisorio ha già ricevute dalle altre Società operaie e personalità di merito indiscutibile, noi siamo certi che lo faticoso del Comitato provvisorio per la fondazione in Udine della Camera del lavoro, saranno coronate da esito felice quale esso veramente si merita; e lo incoraggiamo a persistere nella via già presa. Alcuni soci.

(\*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Elisa Tubello

fu Giovanni è morta quest'oggi alle ore 5. La famiglia, desolata, ne partecipa la triste notizia ai parenti ed amici.

Udine, 12 maggio 1894.

Il trasporto della salma avrà luogo domani, domenica 13 corr., alle ore 8 ant., nella chiesa delle Grazie, partendo da via Troppo, n. 4.

Viticoltori!

Oltre alle tante rinomate

Pompe irroratrici

per dare il soffiato di rame alle viti, costruita sia in rame che in legno, secondo gli ultimi sistemi e garantita per solidità e perfezione di lavoro, possiede pure il

Premiato soffiato a molino

che ebbe già nel decorso anno un grandioso successo, poichè venne fino ad oggi riconosciuto il più perfezionato nel suo modo di disporre lo zolfo sulle foglie (polverizzato mediante il molino sito internamente) offrendo anche il risparmio del 40 per cento di zolfo.

Ho pure deposito di tubi di gomma, dischi e valvole di ricambio di qualsiasi dimensione.

Si assume qualunque riparazione.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Ellero Alessandro Tabaccai-Cambiovalute Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Il Piticeor combatte energicamente l'anemia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 12. Presidenza Biancheri.

Esaurite alcune interrogazioni si ripiglia a discutere il bilancio della guerra. Parla il relatore Pais, replicando brevemente ai vari oratori, e chiude invitando i propugnatori della riduzione delle spese per l'esercito, a pensare alla grave responsabilità che si assumerebbero se la loro proposta venissero accolta.

Si viene poi alle svolgimenti degli ordini del giorno, e parlano Sauti, Lavi, Valli Eugenio, Danieli, Ferrari, Ginori, Compans.

Rimandasi indi il seguito a domani. Comunicansi alcune interrogazioni e invasi la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Congresso dei Sindaci

Roma 11 - Il Congresso dei Sindaci si è chiuso nominando un Comitato permanente, presieduto da Pazzi, allo scopo di continuare l'opera della Federazione.

La fine dello stato d'assedio

Roma 11 - Si conferma essere imminente la pubblicazione del decreto reale che dichiarerà cessato lo stato d'assedio in Langiuna.

Lo stato d'assedio in Sicilia sarà tolto appena finito il processo De Felice.

Inaugurazione dell'Esposizione « Italiani in Berlin »

Berlino 11 - Ieri venne inaugurata l'Esposizione Italiani in Berlin.

Assisteva grande pubblico, fra cui il Ministro dell'Interno Polemberg.

Furono mandati telegrammi al Re Umberto ed a Crispi.

Grave situazione in Serbia

Belgrado 11 - La situazione è grave. Se la Corte di cassazione respingerà l'ukase che reintegra i genitori del re nei loro diritti, verrà sospesa la Costituzione.

Corriere commerciale

Mercato delle sete. Milano, 11 maggio.

Continua la calma sul nostro mercato serico, e siccome essa dura già da lungo

tempo se ne sentono di bel nuovo i tristi effetti.

È vero che la maggior parte dei detentori sta sull'aspettativa, pure avvil sempre delle eccezioni che ancor oggi si possono enumerare, le quali hanno accettato offerte che segnano ribasso.

Così, di eccezione in eccezione, i corsi si affievoliscono e quantunque nessuno lo desideri ci troviamo ad aver perso terreno, senza aver di contro ottenuto una diminuzione sensibile nella rimanenza.

Il consumo tanto europeo che americano opera ben poco e difficilmente fa un affare che non venga facilitato nel prezzo. Sarebbe da desiderare che le giornate passassero affatto prive di transazioni, poichè quelle che vengono fatte seguano per lo più un tanto di regresso. (Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 maggio 1894.

Table with financial data including exchange rates for various banks and currencies, such as Banca d'Italia, Banco di Napoli, and Banco di Sicilia.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pogliari, che trovasi in tutte le farmacie.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1876

GARANZIE PEL 1894 Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati cento milioni. Danni pagati anticipatamente due milioni e mezzo

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nella Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccarono il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modicissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati qualunque ne sia l'ammontare, e ad evitare i litigi fa le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine o minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo non sono gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Socialisti Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sodalità dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutto le Casse Rurali o Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Socialisti si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Famesa con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

D'affittarsi col primo settembre 1894, la casa ad uso osteria e stallo all'insugna del « Leon Bianco » in questa città, posto Poscolla. Per trattative rivolgersi in via Zanoni N. 10.

Acqua di Cilli

Vedi avviso in 4. pagina

Advertisement for LOSER JANOS medicine, featuring a large logo and text describing its benefits for various ailments like blood purification and general health.

Advertisement for FRATELLI BELTRAME, a textile store offering a wide variety of fabrics, clothing, and home goods.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e  
fluente è degna corona  
della bellezza.



La barba ed i capelli  
aggiungono all'uomo  
spinto di bellezza, di  
forza e di senno

## CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'instabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immutati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E vi o madri di famiglia, usate dall'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per vostri figli durante l'adolescenza, e fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (litroni) da Lire 2 e 1.50, ed in bottiglie di litro a Lire 8.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Masoè Enrico chincagliatore, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere o Fabris Angelo farmacista. — A Monigo da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimberg da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Pillani, farmacista.

VOLETE DIGERIR BENE??



### GRANDE RICEVIMENTO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	O. 8.55	O. 8.55	D. 7.45
O. 4.50	O. 9.10	O. 9.25	O. 19.15
M. 7.08	O. 10.14	O. 10.55	O. 19.51
D. 11.25	O. 14.16	D. 14.20	O. 18.56
O. 13.30	O. 18.30	M. 18.15	O. 23.40
O. 17.60	O. 22.45	P. 17.81	O. 21.40
D. 20.18	O. 23.03	O. 22.20	O. 2.85

DA CARRARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARRARA
O. 9.30	O. 7.65
M. 14.40	M. 18.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.65	O. 6.50
D. 7.55	D. 8.20
O. 10.40	O. 14.50
D. 17.65	O. 18.55
O. 17.85	O. 18.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47	O. 8.57
M. 13.14	M. 15.45
O. 17.28	O. 19.55

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.20
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.12

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.55	O. 8.36
O. 8.01	O. 9.10
M. 13.42	O. 15.46
O. 17.30	M. 17.40

## GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece molissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che li affligge. Cioè tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **farmazione Noveda** che costa Lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli organi si recanti che cronici, s'usa, come lo attesta il valente dottor **Rawatzi** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sodativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragia, cistiti uretrali, e restringimenti d'urina). **SPEDITELE SENZA LA MIAFFIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgico dal 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

**SI DIFFIDA** che la sola Farmacia **Ottavio Galliani** di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviare la vaglia postale di Lire 8 alla Farmacia **Antonio Teneo** successore al Galliani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un litrone di Polvere per acqua sodativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

**RIVENDITORI:** In Udine, **Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolani**, e **L. Bisio** farmacia alla Sirena; **Corisio, C. Zopetti** e **Ponioni** farmacisti; **Trieste**, Farmacia **C. Zappetti, G. Serravalle; Zara**, Farmacia **N. Androic; Trento**, **Giuseppe Corio, Frizzi C., Santoni; Spalato**, **Aljinovic; Venezia**, **Bömer; Fiume**, **C. Prodan, Jackel F.; Milano**, Stabilimento **C. Riba, Via Marsala, N. 3**, e sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma** Via Pietra, N. 66, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua mineralizzata di Kneffeltz** presso **Robitelli (Siria)** detti anche **Acqua di CILLI**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da imitazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

La sua qualità medicamentosa la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, e in molte altre malattie di primaria notabilità mediche fra cui il Prof. **Semola** S. autore del Regno, il Prof. **De Dominicis** di Napoli ed il Prof. **Goebel** di Graz e l'acceso **Schuster** di Robitelli ed altri.

Venduta al minuto presso la **Bottegheria Dorta** — Via Paolo Caniani. Deposito all'ingrosso in Udine — Suburbio Aquilini.

**Fratelli DORTA**

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE  
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ  
DEL CHIMICO FARMACISTA

## DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

### DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

**Prof. Dott. G. Bandiera**

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco

### DIFFIDA - Girolamo Pagliano.

Lo Sciroppo Pagliano di purtavo del sangue fu inventato dal Professore **Girolamo Pagliano** soltanto gli **eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Basandosi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano**, questa **Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, Via Paradisi, 13, casa propria**, si vede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mostra si riserva di far valere i suoi diritti per la via legale, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20 22 diembre 1892, ha R. Corte d'Appello di Firenze con Sentenza 25 Marzo 1893, e l'Onorevolissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893, hanno confermato e stabilito che nessuno, salvo l'onorevole **Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare o vendere lo **Sciroppo Pagliano**, rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.

## ELIXIR SALUTE

dei Fratelli Agostiniani di San Paolo.

**Eccellente Liquore**

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Veneta 1891 in Venezia **LA PIU' ALTA RICOMPENSA**

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Profetaria n. 6.

